

PAMBIANCO MAGAZINE

# DESIGN

NUMERI, FATTI E PROTAGONISTI DELL'ARREDO E DELL'ARCHITETTURA

## DOSSIER

Viaggia la nautica, ottime prospettive per il 2022

## HARD LUXURY

Il lusso è fatto a mano, digitale e sostenibile

## INTERVISTA

Rossana Orlandi, cacciatrice di talenti e tendenze

ANNO VII - N°4 LUGLIO 2022

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. 70% LOMI - in caso di mancato receipto inviare al CMP di Roserio per la restituzione al mittente, previo pagamento resi



## GREEN & BLU. LA SOSTENIBILITÀ PARTE DAL MARE

COVER BY ALDO ROSSI

# Abbiamo tutti bisogno di un DESIGN “GENTILE”

di Fiammetta Bonazzi



“Cambiamo tavolo. Lo sente che questo non è bello da toccare?”. Non sfugge nulla a Rossana Orlandi, infallibile cacciatrice di talenti e tendenze. Lo sguardo è un radar dietro gli occhiali bianchi XL, ormai il suo brand insieme alle lunghe mani con le unghie laccate di rosso, che si muovono leggere mentre sfiorano superfici di plastica riciclata o di legno carbonizzato. Cresciuta in una famiglia di filatori, è stata compagna di banco di Franco Moschino all'Istituto Marangoni e, nei dorati Ottanta, è consulente dei grandi: da Armani a Kenzo, da Versace ai Missoni. Nel 2002 apre la sua galleria in un'ex fabbrica di cravatte a due passi da Sant'Ambrogio a Milano: 1700 metri quadrati traboccanti di sorprese, disposti intorno a un cortile coperto da un pergolato di uva fragola.

**È qui, al civico 14 di via Matteo Bandello, che “la RO” setaccia da vent'anni il mare magnum della creatività. Senza mai sbagliare un colpo. Come si spiega la sua svolta dalla moda al design?**

Ho avuto la fortuna di vivere in uno dei periodi più effervescenti del Dopoguerra. In Italia, e in particolare a Milano, si respirava un'atmosfera di libertà senza precedenti. Come esperta di tessuti, ho collaborato con tutti gli stilisti della mia generazione: insieme si viaggiava, si faceva ricerca, ci si confrontava, si lavorava con fotografi straordinari e si aveva come l'impressione di abitare dentro una bolla magica. Poi, poco per volta, ha preso forma il fashion system con i suoi riti, lo strapotere della comunicazione, le leggi ferree del marketing... E a me quel mondo, così com'era diventato, non è piaciuto più.

**Si è conclusa una Design Week molto attesa e ricca di significati, durante la quale si è festeggiata la sessantesima edizione del Salone. Un bilancio dell'evento?**

Abbiamo assistito al grande ritorno di Milano e dell'Italia, con un ottimo riscontro da parte di pubblico ed espositori. Complimenti a Maria Porro, la presidente del Salone del Mobile, che è riuscita a centrare un obiettivo di questa portata in un contesto storico e sociale così complesso. Dopo un lungo periodo che ha messo al centro della nostra esistenza la solitudine, l'ultima Week è stata anche una meravigliosa occasione per incontrarsi e tornare a tessere relazioni di scambio e di vicinanza. Quanto alle proposte, mi sarei aspettata più idee legate al mondo post pandemia, qualche strumento di design dedicato a chi fa smart working o pensato per il care giving... Fra gli eventi, ho apprezzato, in particolare, See The Stars Again, la mostra curata da Flos con lo studio Calvi Brambilla, che per i sessant'anni dell'azienda ha trasformato i vecchi spazi industriali della Fabbrica Orobica in un hub esperienziale. E da Boffi mi ha fatto piacere ritrovare la Minikitchen di Joe Colombo, un visionario che riusciva a creare oggetti funzionali e futuribili dotati di un elevato contenuto estetico.

**Il Compasso d'Oro, che ha ricevuto a giugno, ha premiato la sua lunga carriera di talent scout. Come è cambiata la professione?**

Il Compasso d'Oro non me lo aspettavo, ma la cosa che più mi ha emozionato è stato il fatto di poter incontrare, durante la cerimonia di consegna, parecchi giovani premiati. Cito per esempio Cristian Fracassi, il CEO di Isinnova, un'azienda bresciana dove è stata inventato l'Easy Covid-19, un respiratore assemblato a partire da una maschera da snorkeling e distribuito gratuitamente agli ospedali durante la pandemia. Ecco: per fare il mio mestiere, oggi, si devono intercettare e valorizzare soluzioni di questo tipo, basate su capacità tecniche innovative e su un design etico, gentile e sostenibile, che fa leva su quanto si ha già a disposizione. Evitando di creare nuovi rifiuti.

**Ormai in Rete si trova tutto: ha ancora senso parlare di cool hunting?**

Non bisogna mai smettere di ascoltare: la vita, la persone, le cose che scoprono e ti raccontano, i luoghi che hanno visitato. Da sempre mi muovo seguendo il mio intuito, perlustrando contesti e aree geografiche anche apparentemente marginali e poco frequentati. La nuova frontiera del design è l’Africa, e non a caso nel 2021 il Ro Plastic Prize, la challenge del progetto internazionale RoGUILTLESSPLASTIC che curo con mia figlia Nicoletta Orlandi Brugnoli, è stato vinto per la sezione ‘Conscious Innovation Projects’, dal team Ecoact Tanzania, che ha ideato una trave per l’edilizia fatta di scarti di plastica che era difficile da spedire. Così ci hanno mandato in Italia un campione lungo 7,5 centimetri, meraviglioso, che trasformerò in un ciوندolo. Certo, scandagliare Internet può aiutare ma si rischia di prendere abbagli, le foto dei progetti possono essere ritoccate, anche se a volte ho avuto delle sorprese positive: come mi è accaduto con le sculture a ventagli mobili degli ucraini Smith & Winken, che avevo notato nel sito della galleria Kazerne di Eindhoven e che ho fatto arrivare in galleria a scatola chiusa per la Design Week.

**Quali sono le peculiarità che caratterizzano i giovani designer di successo?**

Vedo una vasta platea di under 30 che galleggia in superficie lasciandosi cullare dall’onda, ma c’è per fortuna una fetta di creativi - e tanti sono italiani - che hanno idee straordinarie. Il compito nostro, di noi che abbiamo già qualche anno sulle spalle, è quello di individuare e motivare questi talenti e di metterli in contatto con i centri di ricerca e le aziende, offrendo loro gli strumenti per crescere. L’Italia è il terzo Paese al mondo per l’innovazione, eppure la gente che vale continua a emigrare. Di un designer, di qualunque età, mi devono incuriosire anche la mentalità, l’obiettivo da raggiungere, il metodo, ed è soprattutto su questi aspetti che poi si entra in sintonia. In passato mi è successo così con i Formafantasma, Maarten Baas e Piet Hein Eek; poi ci sono state scoperte più recenti, come per lo spagnolo Sergio Roger, che realizza sculture di gusto classico assemblando tessuti di recupero, o i ragazzi dello Studio Mandalaki, che con le lampade della collezione Halo, pensate per proiettare su pareti o soffitti la luce dell’alba o del tramonto, creano ambienti dal forte impatto poetico e decorativo.

**Consigli per le nuove generazioni?**

Quando si progetta, si deve essere onesti: occorre cioè credere in ciò che si crea e mai sedersi sugli allori, diventando copie di se stessi. Ed è indispensabile continuare a cucire nuove relazioni, scambiare, condividere. In questo modo il design diventa empatico.

**Lei è stata un’antesignana quanto a valorizzazione dei materiali riciclati e sul fronte della sostenibilità. A che punto siamo?**

Preferisco parlare di sostenibilità ‘responsabile’, per sottolineare che ciascuno deve fare la propria parte e che è essenziale rendere sostenibile l’intero processo produttivo in una chiave di filiera. Per le aziende questa è una scommessa ma anche un impegno non da poco: per essere davvero sostenibili occorre sostituire impianti e riconsiderare anche le modalità di distribuzione, e non si fa dall’oggi al domani. Sono convinta che chi non sale su questo tram adesso è destinato a rimanere a piedi.

**Come nasce il suo “amore” per la plastica?**

Da un’osservazione molto semplice: la plastica, ma in particolare i rifiuti di plastica, hanno invaso il pianeta e, giunti a questo punto, mi pare doveroso riutilizzarli per smaltirli - se possibile - in maniera creativa. Si è calcolato che, dalla sua apparizione a fine Ottocento, nel mondo siano stati prodotti circa 8 miliardi di tonnellate di plastica e più della metà è finita

negli inceneritori. Oltre 322 milioni di tonnellate arrivano sul mercato ogni anno e, di queste, 8 milioni vanno negli oceani. Ecco perché ammiro le ong come Sea Sheperd, che combatte la pesca abusiva con le reti a strascico che distruggono i fondali e spesso li inquinano, e aziende come la Aquafil di Giulio Bonazzi, che ha brevettato un eco nylon che nasce dal riciclo delle reti. Di fatto, la plastica è dappertutto, troppo. Il vero problema, quindi, è legato, oltre che alla produzione eccessiva e non giustificata, alle modalità di smaltimento e al riuso.

**L’altro grande tema è quello del waste, e cioè dei rifiuti generici...**

...Che possono essere trasformati in qualcosa di nuovo, sempre: a questo proposito, mi vengono in mente il lavoro di Emanuela Crotti, che per i suoi arredi riutilizza i residui di lavorazione del vetro delle fornaci di Murano combinandoli con carte da gioco, piccoli giocattoli, ritagli tessili, minuterie, elementi vegetali immersi nella resina trasparente, o le poltrone di Martin Schuurmans, fatte di scarti di cemento. Si deve inoltre puntare sempre di più su materie prime virtuose, come l’alluminio e il vetro, che sono riciclabili all’infinito. Il motto “Save the waste, waste is value” dovrebbe diventare un mantra per tutti, applicabile in qualunque contesto. Lo abbiamo visto di recente con la collettiva Gentle Touch of re-Waste, nell’ambito della quale una trentina di designer, da Stefano Boeri a Patricia Urquiola, hanno progettato una seduta per esterni in materiali da riuso ed è stata creata un’installazione nei giardini vicino a San Vittore: a fine evento, ci è rimasto in mano un chilo di rifiuti, tutto è stato smaltito. E per la prossima Milano Design Week, Esselunga si è già impegnata a riabilitare questo polmone di verde accanto alle mura del carcere.

**I luoghi destinati alla vendita dei prodotti di design che fine faranno?**

La formula del negozio tradizionale poco per volta tramonterà. Sono invece incuriosita dagli sviluppi del metaverso, penso che sarà un’enorme opportunità. D’altronde questo spazio virtuale porta in sé il prefisso ‘meta’, che allude a un ‘passare attraverso’ e dunque a una fase di trasformazione ad altissimo potenziale creativo. Anche il mondo delle aste sta cambiando: non ci sono più solo Gio Ponti e i fratelli Eames, oggi si investe sui pezzi unici di art design visti alle mostre o nelle gallerie e selezionati dai curatori. E sta crescendo una forte domanda di opere uniche o a tiratura limitata in mixed media, come per esempio i lampadari di Diederik Schneemann o le finestre di Anotherview, che racchiudono uno schermo dove scorrono le immagini di luoghi iconici - il Canal Grande a Venezia piuttosto che il Muro del Pianto a Gerusalemme - registrate da una telecamera attiva h24.

**Previsioni per il futuro prossimo?**

In questo mondo così ansiogeno e distratto, il virus ha fermato la nostra folle corsa e ci ha aperto gli occhi sulle vere priorità. Il design sarà sempre più connesso con l’innovazione per la tutela dell’ambiente e della salute. Si vive più a lungo e serviranno sedie a rotelle pratiche da usare e belle da vedere, letti medici funzionali ed esteticamente gradevoli, accessori per i bagni ergonomici e colorati come i sedili e i maniglioni per la doccia di Lifetools, non a caso premiati col Compasso d’oro nel 2020. Perché una stampella dev’essere per forza così brutta? Se fosse più graziosa, magari ci potrebbe aiutare a guarire prima.



Buccellati mdw22 setup Ashley Hicks. ph. Silvia Rivoltella

# Dagli argenti rari ai tessuti dipinti a mano sulle pareti: l'**HARD LUXURY** si fa conviviale

Un'antologia dei 'pezzi' unici presentati durante la design week che fanno sognare: la nuova estetica della casa richiama il Rinascimento, è sontuosa e iperdecorata.

di Anna Giorgi

Lunga vita all'oggetto di design, icona desiderabile, accessorio d'arredo che racconta molto degli stili di vita e delle scelte di arredo, ma come ci ha mostrato l'antologia del Fuorisalone, il nuovo extralusso si declina in una estetica più completa, sontuosa e iperdecorativa che sublima l'oggetto e parla di calore, empatia, affetto, è una estetica che 'accudisce'. Ne è un esempio il 'Galateo' Buccellati della tavola come luogo d'eccellenza delle relazioni sociali, una celebrazione della grazia della convivialità. Quell'art de la table' nella terrazza di un palazzo disegnato dall'architetto milanese Piero Portaluppi nel 1919, anno in cui Mario Buccellati fondò l'azienda, ha messo in scena un coté meno noto del savoir faire della maison milanese, **Buccellati**, rinomata per le sue creazioni di altissima gioielleria. Il racconto del nuovo lusso parte dal genius loci, come spiega l'architetto Stefano Boeri che ha curato l'allestimento della terrazza. "Oltre a rimarcare il forte legame di Buccellati con la milanesità l'allestimento integra il mondo naturale nell'architettura, portando il verde sulla terrazza panoramica dalla quale si accede all'esposizione. S'immaginano così un nuovo ecosistema e modi alternativi di occupazione e trasformazione degli spazi, rendendo la terrazza Buccellati un luogo d'incontri dal forte sapore esperienziale. Se Milano è nota per i suoi 'giardini segreti', si mostra anche una città di tetti e di terrazzi, che possono divenire ambiti di socialità".

## IL 'GALATEO' TORNA A TAVOLA

Il progetto 'Galateo' è stato affidato a quattro designer internazionali: **Dimorestudio**, **Ashley Hicks**, **Chahan Minassian**, **Patricia Urquiola**. Ciascuno di loro ha reimmaginato una tavola attraverso le storiche collezioni di argenti Buccellati: Caviar, Doge, Marina e Rouche, Tahiti, e le porcellane della collezione 'Double Rouche - Florence Furnace',

nate dalla collaborazione tra Buccellati e Ginori 1735. Lo stile accogliente e lussuossissimo di apparecchiare trae spunto dal famoso trattato 'Galateo' di Giovanni Della Casa (1558) e da 'Il libro del Cortegiano' di Baldassar Castiglione (1513 - 1514), ed è in definitiva un invito a rinnovare il piacere di ricevere, di stare insieme nel bello e inevitabilmente una riflessione sulle buone maniere intese come forma di cortesia; Ashley Hicks, aristocratico designer inglese, cugino del principe Carlo d'Inghilterra, allestisce una tavola ispirata ai grandi banchetti storici, celebra il rituale sociale del convivio rievocando le atmosfere dell'epoca barocca che portò all'estremo la spettacolarizzazione del cibo, attraverso degli argenti come simbolo di potere. Attingendo al repertorio di Buccellati, Hicks imbandisce la tavola di conchiglie vestite d'argento della collezione Marina, i vassoi hanno profili increspanti come le onde del mare della collezione Rouche, un grande centrotavola ha la forma di cestino da pesca (un pezzo disegnato da Mario Buccellati intorno al 1960). Ci sono piatti in porcellana Ginori 1735, i Totem in finto porfido e altre finiture di tipo lapideo, che sono le celebri sculture realizzate per l'interior da Hicks, ornate da dettagli in argento riprendendo la maison milanese. "La tenda magica ispirata ai banchetti del XVII secolo e al loro sfoggio di piatti - spiega il designer - è una celebrazione del potere immaginifico dell'argento con la sua capacità di suscitare meraviglia e fascino".

#### DALL'INTIMO BUDOIR AL SET DAL SAPORE CINEMATOGRAFICO

Chahan Minassian allestisce, invece, un intimo boudoir. Il designer francese immagina la sua installazione come un trionfo di oggetti pregiati, una sorta di scatola di gioielli: il lampadario in vetro di murano turchese o il monumentale paravento con pannelli in cristallo di rocca, e pezzi storici rari come la scultura Bush di Harry Bertioia della fine degli anni Sessanta, le sedie in stile neogotico di Horacio Cordero, o come - pièce de résistance dell'allestimento - un tavolo brutalista del designer argentino Hugo Cesar Tonti, con il basamento in bronzo che ricalca il portamento vigoroso delle carnose foglie di agave. Il servizio in argento messo in tavola include secchielli per il ghiaccio, flûte, piatti e posate della collezione Caviar di Buccellati, tempestati di tante piccole sfere unite a formare fasce decorative. "Per celebrare la collezione Caviar - racconta Chahan Minassian - ho immaginato una cena intima ambientata nell'atmosfera rilassata, ma opulenta dell'alcova, dove tutti i sensi vengono esaltati". Oggetti del desiderio che diventano accessibili, questo il nuovo hard luxury e lo spiega bene la curatrice Federica Sala: "In questa esposizione mostriamo come gli oggetti d'uso quotidiano che fino ad oggi abbiamo visto nelle collezioni museali del V&A, del Metropolitan, del Musée des Arts Decoratifs escono dalle loro teche per tornare come pezzi unici sulle tavole, rinnovati grazie al design contemporaneo delle nostre case di oggi". In tavola anche Dimorestudio che sceglie un servizio d'argento che si richiama all'antico gusto veneziano e lo trasporta nella sala da pranzo di un appartamento anni Settanta. **Britt Moran** e **Emiliano Salci**, collezionisti a caccia dei pezzi più rari dei grandi maestri, mutuano modi e stili da Maria Pergay, da Nanda Vigo, le conversazioni materiche, da Pierre Cardin i cromatismi, rielaborando i riferimenti storici in un contesto contemporaneo. Il duo Moran-Salci costruisce un set dal sapore cinematografico, nell'immaginare la casa dei nostri desideri, la scena è accompagnata da un sottofondo di musica elettronica soft, dove il punto focale è il tavolo disegnato da Salci con piano in legno laccato, sul quale sono organizzate - in modo deliberatamente non rigoroso - le caraffe, i bicchieri, i piatti e le jatte. Pezzi in argento, tagli di lapislazzuli e diaspro rosso. La designer spagnola **Patricia Urquiola**, invece, reinterpreta il tema prendendo spunto dall'immagine del cestino da picnic, oggetto che rievoca immediatamente un'antica tradizione popolare e richiama per antonomasia

valentinicosarottiassociati  
Ph Beppe Brancato

ZALF.COM  
FREESPACE BOOKCASE, DESIGN R&S ZALF - ROBERTO GOBBO



## hard luxury

l'idea dello stare assieme in libertà e senza formalismi. Su questo sfondo posate in argento e bambù e le preziose porcellane dipinte realizzate da Buccellati in collaborazione con Ginori 1735. La scena è avvolta da una lussureggiante vegetazione che ricrea un contesto bucolico ed è un invito a godere del dialogo con il mondo naturale.

### LO ZEITGEIST È ABBONDANZA, OPPOSTI CHE DIALOGANO

Altra 'casa' altro sogno, altro lusso, sempre di segmento altissimo lo racconta la gallerista iraniana **Nina Yashar**. "Lo zeitgeist di oggi non corrisponde più a singole scelte, ma all'abbondanza, l'eterogeneità, gli opposti che si incontrano, si mescolano e dialogano. Il gusto contemporaneo non è definito da un tipo esclusivo di stile, ma dall'apprezzamento della cultura visiva nel suo insieme, accettando e desiderando la ricchezza di stimoli che il mondo offre. Il design da collezione è oggi in una forma senza precedenti: una forma di entertaining", spiega Yashar. Sempre di Ashley Hicks la cornice per le creazioni di Osanna Visconti e di Gabriella Crespi. Sempre pezzi unici, non riproducibili, creati solo per interni personalizzati. La installazione di Hicks formano una sorta di 'carta da parti' che non ammette serie, dipinta a mano in pezzi unici, è costituita da diversi ampi arazzi stampati in digitale che rappresentano i dipinti dei giardini italiani, come quelli di Caserta e quello romano di Villa Medici. Per gli arazzi il designer inglese ha scelto la tonalità seppia, a complemento degli arredi, che regala l'effetto complessivo di una stanza tappezzata. Hicks ha inoltre creato un piccolo spazio ovale con pannelli dipinti a mano che raffigurano antichità romane ispirate alle stampe di Piranesi, riprodotte con rilievi, trompe l'oeil in bronzo su un fondo lavorato. "Ho realizzato una serie di dipinti ispirati a vecchie vedute dei giardini del Rinascimento italiano, stampati digitalmente in grande formato per dare l'effetto di una stanza con pareti ricoperte da illustrazioni", spiega l'aristocratico. Questa, sui toni più neutri, diventa sfondo all'arredamento di Osanna Visconti e Gabriella Crespi. "Lo spazio conduce a un più ristretto 'sancta sanctorum', di pianta ellittica, con pannelli in tela dipinti nel mio studio inglese, che usano le incisioni di Piranesi, rappresentanti antichi vasi romani, come elementi trompe l'oeil in uno schema decorativo. Per l'occasione - prosegue il designer e decoratore di interni, figlio del celebre David Hicks - sto realizzando inoltre un tavolo ispirato all'arredamento barocco, con pietre impilate l'una sull'altra, e uno specchio ovale incorniciato da 'pietre preziose' sfaccettate di resina dipinta», spiega.

Designer di pezzi destinati ad un segmento di lusso esclusivo è anche **Osanna Visconti**. Durante l'infanzia a Roma, Osanna e la sorella Turchese giocavano tra le opere realizzate per la loro madre da Lucio Fontana, Mario Ceroli e Arnaldo Pomodoro. L'infanzia, quindi, ha condizionato la sua produzione avvenuta poi in età adulta. Visconti realizza pezzi unici in bronzo, creati interamente a mano con la tecnica della fusione a cera persa. Come la cornice per camino che parla di natura: una foresta di foglie e una varietà di foglie, ciascuna delle quali si distingue grazie alla modellazione meticolosa, ai dettagli cesellati in maniera così perfetta da dare l'impressione che il bronzo fuso sia l'unica materia per cesellare le foglie che diventano così molto realistiche. Il risultato è una sinergia perfetta tra artigianalità, natura ed arredamento.

### IL TROMPE L'OIL IN CHIAVE ARTWORK

Ancora nell'interior si trovano i pezzi più lussuosi. La regina del wallpaper è siciliana nata a Palermo ed è milanese d'adozione, si chiama **Adriana Glaviano**. Innamorata da sempre dell'arte, ha provato a riprodurre l'emozione degli affreschi con le tecniche più moderne, per riprodurre sul muro l'effetto ottico dei trompe l'oeil rivisitati in chiave artwork. Il Rinascimento, Michelangelo, Caravaggio, Raffaello, ma anche tutto il periodo



RIVOLTA CARMIGNANI  
1867

*La biancheria sartoriale dei migliori hotel. Oggi anche nelle vostre case.*

delle Avanguardie storiche del '900. "Le sfumature del sud con la sua luce, i suoi colori, le sue forme barocche. L'amore per l'arte. L'esperienza pittorica e la moda. Questi mondi mi hanno portato a cercare nuove forme creative di espressione contemporanea, con un approccio morbido al linguaggio decorativo, dove la finzione si rivela ancor più intrigante della realtà", dice del suo lavoro Glaviano. E poi le porcellane, altro must di questi tempi. Dopo una prima serie del progetto presentato con successo a Parigi nel 2021, ancora la storica azienda Ginori coinvolge a Milano quattro artisti e designer: **Martino Gamper**, designer italiano; **Flavie Audi**, artista franco-libanese; **Federica Perazzoli**, artista contemporanea svizzera; **Andrea Zucchi**, pittore figurativo italiano. Con narrazioni e linguaggi diversi, i piatti e gli oggetti d'arredo storici trovano una seconda vita e si trasformano in opere d'arte in pezzi unici. Ginori eccellenza italiana del settore lusso e lifestyle, uno tra i principali marchi mondiali nella porcellana pura e nel design di altissima qualità ha presentato le sue collezioni con 'Reborn project'. "Amiamo immaginare, innovare e guardare al futuro con curiosità ed è per questo motivo che abbiamo voluto avviare il progetto Ginori Art Collection, con la collaborazione di Frederic Chambre. Con 'Reborn project' intendiamo, infatti, aprirci a nuove e diverse espressioni di arte, coinvolgendo talenti artistici internazionali che con la loro sensibilità creativa riescono a interpretare i nostri prodotti, rendendoli opere d'arte uniche, in grado di unire l'arte della tavola, il design e la creatività", ha commentato **Alain Prost**, presidente e amministratore delegato di Ginori 1735. Linee geometriche, effetti materici, grafica colorata presa in prestito da diverse culture, le porcellane diventano opere d'arte. Ogni opera è unica, interamente dipinta a mano, firmata dagli artisti e accompagnata da un certificato di autenticità.

### I TESSUTI, DAL GLOUCESTERSHIRE ALL'ANTICA GRECIA

Altro elemento per l'interior di lusso sono i tessuti, non solo quelli alle pareti. Come quelli pensati dal giovane designer inglese **Luke Edward Hall** che ha portato il suo caratteristico senso del colore e della fantasia alla casa tessile Rubelli, dando vita alla collezione 'Return to Arcadia'. Per i disegni Hall ha preso spunto dai fiori del suo giardino nel Gloucestershire e ha contaminato i disegni con la sua passione per l'Antica Grecia. Per creare i suoi ultimi tessuti, splendidamente lavorati, **Jennifer Shorto** ha collaborato con il designer di mobili e amico di lunga data **Nicolò Castellini Baldissera**. Il lancio della collezione in un luogo che ha la magia dei giardini di Casa Degli Atellani. I tessuti pregiati della designer rivestono i cuscini dei mobili in rattan di 'Casa Tosca'. E per chi ama fare un mix fra moda e design, come d'altra parte ha già fatto il designer londinese Hall utilizzando i tessuti floreali d'arredo anche per i suoi abiti, **Shaikha Al Sulaiti**, da Doha, ha disegnato e creato uno sgabello realizzato con le pelli delle lussuosissime borse Birkin di Hermès, che vengono così riciclate in 'una riflessione contro il consumismo', spiega la designer. Il prodotto extralusso in pochi è esposto alla Galleria Rossana Orlandi, si tratta di una sedia unica realizzata utilizzando borse Hermès Birkin rigorosamente riciclate. Al-Sulaiti ha progettato una sedia in pelle patchwork non solo realizzata in modo che sia funzionale, ma anche capace di sottolineare l'importanza di come i materiali vengono reperiti e utilizzati, in particolare nel mondo della moda e del design, in un esempio di economia circolare. "Per quanto folle possa sembrare, volevo affermare attraverso la presentazione di questa sedia l'importanza di capire da dove provengono i materiali e rispondere all'esigenza di conoscere a fondo il prodotto", spiega Al-Sulaiti spiegando il progetto.

# BE THE FIRST TO KNOW!



## ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER DI PAMBIANCO

- Pambiancodaily (quotidiana)*
- Pambiancodaily Design (settimanale)*
- Pambiancodaily Wine&Food (bisettimanale)*
- Pambiancodaily Hotellerie (settimanale)*

Su [www.pambianconews.com/register](http://www.pambianconews.com/register)